Anno II.

N. 74

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio,
per un anno L. 20.
Nel regno, franchi di porto,
per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 27 Marzo 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Le ultime notizie allontanano piuttosto che avvicinaro la probabilità d'una soluzione pacifica. Le trattative tra Inghilterra e Russia sulla base del protocollo si possono considerare pienamente fallite. L'Inghilterra ha dichiarato categoricamente che non crede alla serietà ed alla validità del protocollo, quando in esso non sia stabilito l'obbligo, per la Russia, del disarmo, e la Russia dal canto suo, mentre fa le più ampie proteste di tendenze pacifiche, dichiara che non potrebbe in nessun caso cedere al disarmo se non dopo che la Turchia abbia disarmato.

Cosa avverrà adesso? Pare che nè l'una nè l'altra delle potenze, tra le quali fin'ora fu dibattuta la grave questione, voglia cedere d'un solo punto. L'Inghilterra non firmerà il protocollo, nè la Russia disarmerà.

Parrebbe che, giunte a questo punto le cose, uno scoppio avesse dovuto avvenire, e che la Russia, stanca finalmente di trovarsi sulle braccia un mezzo milione d'armati, che la rovinano finanziariamente, e irritata del vedersi impedita dall'Inghilterra la via per la quale avrebbe potuto ritirarsi onorevolmente, avrebbe dovuto, detto fatto, dar ordine alle sue truppe di marciare.

Ma invece, Ignatieff viaggia ancora. L'Inghilterra ha rifiutata la pace non garantita dal disarmo, ed Ignatieff va cercando per le corti qualcuno che voglia sostituirsele nella parte che la Russia voleva assegnarle, qualche potenza che, firmando il protocollo, si costituisca solidale della Russia armata e minacciosa, per assicurare la pace europea.

Parrebbe di sognare, se non si leggesse nei giornali seri. Difatto, uno di quelli che van proprio per la maggiore, la *Corrispondenza politica* di Vienna, dice che adesso, poichè l'Inghilterra ha rinunciato alla parte di intermediaria ed arbitra tra Russia e Turchia, che le condizioni particolari di questa fase della questione orientale le avevano attribuito, questa parte di intermediaria ed arbitra, spetta alla lega dei tre imperatori che si dovrebbe far rivivere nei fatti, risaldando il famoso edificio della triplice alleanza.

Se questa risurrezione e queste risaldature sieno proprio possibili, e proprio oggi, a proposito della questione d'oriente è ciò che il tempo solo potrebbe dirci. Non pare del resto che l'Austria possa accordarsi facilmente nelle idee colla Russia, e seguirla nei suoi piani.

Se v'è potenza *che abbia, anche più dell'Inghilterra, interesse a desiderare il pronto disarmo* generale, questa è certamente l'Austria che da due mesi è tormentata di subugli ed allarmi continui ai propri confini, e che, per giunta alla derrata è disturbata in casa da slavi che vogliono preponderare, da Magiari che li vogliono depressi, e da tedeschi che non vogliono sentir loro a parlare di preponderanze slave o Magiare.

L'Austria dunque se lascierà la Russia correr liberamente la sua via, sia che questa, per mezzo delle armi, costituisca in libertà le provincie del Balkan, sia che, ed è più probabile, le occupi, si troverà immancabilmente oppressa dallo slavismo, che tenterà ogni sua possa per estendersi a suo danno.

Se invece essa s'associerà alla impresa Russa ed occuperà, come s'era progettato al sorger della questione orientale, alcune provincie slave, essa sposterà il proprio centro, creando volontariamente la preponderanza, non foss'altro, numerica dell'elemento slavo.

Essa deve volere il disarmo; dunque deve volere la pace, è questo piuttosto a danno dell'elemento slavo che la minaccia direttamente, piuttostochè a quello dell'elemento turco che in certa guisa la tutela.

La Germania stessa, molto seriamente turbata in casa propria, difficilmente potrebbe impegnarsi in un'azione comune colla Russia, che probabilmente le dà ombra e che essa non vorrebbe certo veder predominare in Europa a danno dell'influenza propria.

Del resto tutti questi sono cicalamenti, induzioni, *tentativi per vedere quel che sta ben celato*, e se non ci corresse obbligo di far una rivista, il meglio sarebbe aspettare, tacendo, che un po' di luce si faccia.

IL CONTROLLO DEL PARLAMENTO
sui bilanci consuntivi

Da vari giorni noi volevamo prender le mosse da un pregevole articolo del *Pungolo* di Napoli per fare alcune considerazioni su questa gravissima questione del controllo del Parlamento sui bilanci consuntivi, controllo che sinora non è stato purtroppo che una pura formalità, e che, come tale, non ha certo prodotti i grandi frutti che se ne dovrebbero attendere.

« I contribuenti, scrive il *Pungolo*, pagano, il ministero esige e spende. Il Parlamento, che vota le tasse e stabilisce le spese, dovrebbe vedere e sapere *come* si spende. Questo avrebbe ad essere il suo primo compito. »

Niente di più giusto di questa affermazione del confratello progressista di Napoli. Il Parlamento non è puramente e semplicemente un corpo legislativo! Esso è, o dovrebbe essere, anche il potere che sorveglia, che controlla minuziosamente gli atti del potere esecutivo, e lo chiama a render conto di tutto, e giudica se tutto fu eseguito secondo la legge ha fissato.

Fare la legge non è poi quella grande impresa che pare. Dal momento che la necessità s'impone, il provvedimento ed i mezzi relativi, almeno sino ad un certo limite, vengono indicati dalla necessità stessa. Ma quando la legge s'è fatta, e se n'è affidata al ministero la esecuzione, questo non significa per nulla che si abbia effettivamente provveduto a quella necessità.

Un caso recente l'abbiamo, a dimostrazione di questa verità, nella discussione avvenuta in Parlamento per l'acquisto d'armi portatili. Secondo la legge affidata per l'esecuzione all'amministrazione Ricotti, oggi noi dovremmo avere un esercito armato, se non di tutto punto, a sufficienza almeno, e non dovremmo incontrare nuovi e gravosi sacrifici per riparare alle infinite deficienze che la relazione Mezzacapo ha rivelato.

Dopo le spiegazioni passate tra l'ex ministro della guerra e l'attuale, non saremo noi certo che vorremo perfidiare a sostenere che il Ricotti ha distratti, e sperperati, o malversati i fondi stabiliti.

Ma è vero, o non è vero che, nelle intenzioni e nella credenza del Parlamento *legislatore*, stava che oggi l'esercito dovrebbe trovarsi in condizioni tali da poter scendere armato in tutto punto, in un'agone qualunque?

E di chi la colpa se invece oggi ci si rivela che invece l'esercito nostro manca d'armi, e di munizioni e non potrebbe che correre a perdita sicura, quando la sventura volesse che si trovasse impegnato in una impresa appena appena seria?

Del Parlamento, il quale ha dimenticato che, oltre al legiferare, ad esso spetta anche la missione del controllare, al Parlamento che, se avesse appena prese in considerazione le relazioni che la Corte dei conti gli andava comunicando, avrebbe potuto farsi un chiarissimo concetto dei fatti che solo oggi son venuti alla luce.

Questi inconvenienti rivelano due vizi gravissimi, capitali. L'uno sta nella falsa credenza che il Parlamento sia potere esclusivamente legislativo, così che, quando non vi sia materia da ridurre in articoli, le sedute vengono sospese, quasi non vi fosse di che occuparsi a verificare se il già stabilito sia applicato a dovere.

E l'altro difetto, come afferma la Commissione per l'esercizio del 1873, sta nella legge la quale assegna un termine ai diversi ministeri per la presentazione dei relativi conti alla ragioneria generale; assegna anche un termine al ministero delle finanze per trasmettere alla Corte dei conti il rendiconto generale; ma a questa non ne assegna alcuno per deliberare sul detto rendiconto e redigere la relazione motivata, e non ne assegna alcuno al ministero per presentarlo alla Camera col relativo progetto di legge, nè alla Camera per discuterlo e votarlo.

E cosa ne viene? « Ne viene, scrive il relatore Borruso che non si potrà mai avere per l'approvazione del rendiconto un'epoca determinata, restando anzi questo alla mercè dei casi eventuali e della volontà individuale ». E si che egli soggiunge giustamente: « è evidente l'utilità della discussione dei conti, i quali, meglio che i bilanci, danno il quadro esatto della situazione finanziaria del paese, ed i dati necessari per prevedere e provvedere ai bisogni dell'amministrazione ».

Ecco cosa ne viene da questi difetti della legge. I vantaggi reali che si potrebbero trarre dal controllo delle spese sono perduti, e, pel difetto della legge si vedono i resoconti del 1873 discussi nel 1877, quando cioè giova meglio approvarli senz'altro, perchè al male fatto non è certo possibile più il pronto ed efficace riparo.

È necessario dunque mutare sistema: è necessario che elettori e deputati si persuadano finalmente, che ancora più che discutere, per approvare o respingere i progetti che il potere esecutivo propone, bisogna indagare seriamente come sieno state spese e si spendano le somme già stanziate, i denari dei contribuenti.

Questa è la prima e la essenziale condizione perchè si abbia una buona amministrazione. Far leggi è inutile quando il controllo, severamente esercitato, ed a tempo sopratutto, non dimostri che furono bene applicate.

IL DISCORSO CAIROLI
All'ossario di Monterotondo

Il *Popolo Romano* ricevette da un membro della Commissione del municipio di Roma, il seguente sunto del discorso pronunziato dall'onorevole deputato Cairoli, sull'ossario di Monterotondo; discorso che esprime, con rara eloquenza e ammirabile opportunità, i sensi del più puro e grande patriottismo:

« Stanno su questi campi impresse incancellabili vestigie: qui i morti insegnano ai vivi. Noi in Monterotondo, onoriamo un'episodio della titanica audacia che rivelò i prodigi dell'eroismo, indubbiamente trionfatore, se contro di lui non si fosse scagliata l'invasione straniera in aiuto del Papato, soccombente per inutile aiuto delle sue mercenarie baionette.

Pochi giorni dopo, il numero schiacciava il diritto; ma esso è invulnerabile; il sangue anzi lo vivifica, ed i suoi militi, quando cadono, sono martiri *dell'umanità ed apostoli dell'avvenire*. Tali furono,

---

Appendice del NUOVO FRIULI 43

MEMORIE DI LUTFULLAH
Gentiluomo maomettano

CAPITOLO SESTO.

Povero mollah! questa volta egli ebbe certo una lunga lista di allievi da raccomandare al fratello Gabrielle perchè *fossero ammessi in paradiso*. È curiosa davvero, ma *non v'è individuo appartenente* a questa setta del maomettanismo che si permetta d'andare all'altro mondo, senza essersi prima bene o meglio, fornito di un certificato rilasciatogli dal mollah, per esser presentato all'arcangelo Gabriello, il quale, considerato ben bene quel pezzo di carta, assegna al latore un posto proporzionato ai meriti... che esso ha saputo acquistarsi pagando. Questo documento viene accuratamente collocato nella cassa del defunto.

Uno dei miei amici, il dott. Straker, mi ha raccontato l'anedoto seguente sul conto del mollah. Questo santo uomo, pericolosamente malato, aveva reclamato le di lui cure. Venuto il mese del *romazan*, la quaresima mussulmana, il dottore raccomandò vivamente al proprio cliente di non seguire le prescrizioni stabilite per quest'epoca, pena un vero pericolo per la propria salute.

Ma l'astuto pontefice, al quale premeva di far pompa del proprio zelo religioso, osservò che l'ommissione d'un dovere tanto imprescrittibile, ordinato con tanta severità nei libri santi, gli avrebbe senza dubbio guadagnato un severo castigo nell'altro mondo.

— No, no, mollah! rispose il dottore colla sua grossolana franchezza; non aver una paura al mondo per questo. Quando tu fossi per andartene io ti provvederei d'un passaporto che, presentato a tuo *fratello l'arcangelo*, farebbe che ti venisse rimessa ogni simile colpa. —

Questa specie di motto satirico che il dottore aveva lasciato scappare senza la menoma malizia, non potè a meno di mortificare in qualche guisa il malato. Egli ci credeva al suo angelo Gabriello, ma quella sua fede non era tanto pura che non s'accorgesse e non si studiasse di cavarne un buon partito.

Avendo trovato a Surate anche più scolari che non ne potessi volere, io mi trovai in questa città assai meglio che prima nel Deccan. Nel tempo stesso io andava facendo progressi molto seri nello studio dell'inglese, che parlava oramai come se fosse la mia lingua e scriveva correttamente, e studiava con tutto l'accanimento possibile la lingua araba; tanto che in capo a tre anni ottenni dallo Scheik Tajouddin, *primo capo della magistratura* locale, un bel diploma di capacità in diritto mussulmano, ed uno di capacità in medicina dal celebre dottore Mir-Isa.

Tra i miei scolari di Surate ve n'ebbe uno, giovane di grandi speranze, che io predilegeva sopra tutti. Era amabile, dolce, caritatevole tanto che io non sapeva decidere a staccarmi da lui, quantunque mi venissero, da altre parti, offerte molto attraenti.

Ma al principiare del settembre 1831, il signor Eastwich, con mio vivo dispiacere, ebbe un vivo attacco di febbre. In preda durante quattro *o cinque giorni ad accessi di caldo e di freddo che* davano alternandosi, *egli* principiò ad andar soggetto a crisi d'insensibilità che duravano da quindici a venti minuti ciascuna.

I suoi amici inglesi tremavano per la sua esistenza, ma io che vegliava notte e giorno al suo capezzale, io che aveva qualche nozione di medicina, non vedeva alcun pericolo sebbene quegli accessi fossero bene spesso tanto violenti da togliergli ogni apparenza di vita.

Però io temeva veramente per lui finchè lo vedeva sotto la cura d'un cane cristiano di medico, che s'ubbriacava a tutte l'ore, e non fui contento se non quando mi riuscì di persuadere il mio allievo a tentare il cambiamento d'aria, recandosi a Bombay.

Egli partì diffatti ed io mi fermai nella sua dimora *per custodirvi i suoi bagagli ed i suoi cavalli*. Ma essendo passato qualche tempo senza che io avessi avute sue notizie, ed avendogli io scritto, non vedendo risposta alla mia lettera, io stava proprio per decidermi a fare il viaggio di Bombay, quando il 20, ebbi il piacere di ricever una lettera di sua mano, nella quale, dopo avermi annunciata la sua convalescenza, mi pregava di recarmi senza ritardo con bagagli e cavalli a Taukaria, ove si sarebbe recato egli stesso per assumere il comando della scorta di Lord Clare, che allora si dirigeva sopra Adjmir.

Noi ci incontrammo diffatti lietissimamente a Taukaria Bandar, e viaggiammo assieme al seguito di sua signoria il governatore della presidenza di Bombay.

Dopo una marcia mista di ritardi e di fermate arrivammo successivamente ad Ahmedabab, poi a Deesa, grande accantonamento militare destinato a tener in iscacco i briganti delle solitudini e delle montagne vicine. Di là, ci dirigemmo a nord-est verso Abou, e di là ancora sopra Fatta, la capitale degli Amiri, ai quali il colonnello Clare doveva imporre un trattato d'alleanza col governo inglese.

Arrivati, si principiò tosto a parlamentare, a trattare, ma la cosa si presentava sotto un'aspetto piuttosto difficile, tantochè spirato il termine che avevamo posto agli amici per la risposta, noi credemmo certa ed immancabile la guerra.

(*Continua*)

ed appariranno alla posterità i prodi che sbarragliarono in Monterotondo le orde del papa e furono in Mentana, il bersaglio dei formidabili fucili che pochi anni dopo iscrivevano colla vergogna di una capitolazione il troppo facile successo del primo esperimento.

Quei giorni furono, la diverse date della stessa epopea, ricordano una gloria immacolata della nazione, segnano uno dei più rapidi passi della civiltà, perchè anche la sconfitta di Mentana fu una battaglia vinta per il non remoto domani. Quei soldati erano anche pensatori; il loro grido di guerra fu la secolare aspirazione della legittima erede della virtù latina, dell'Italia, prima che dalle armi, ricostruita nel cuore del popolo e nella mente dei suoi Grandi; restituire Roma alla Patria, togliere all'umanità la pietra d'inciampo, cioè il papato, fu l'alto obbiettivo della lotta.

Il pensiero alimentato nelle lagrime di venti generazioni aleggiava su quei campi, inspirava quell'ora solenne, che lo ricolorò cinto di nuova aureola sul piedistallo dell'onore: come vent'anni prima, sulle mura di Roma vinta, ma non umiliata, ed, in seguito anche fra le catene, impavido custode del glorioso legato fino al risveglio del 1867.

Amareggia i ricordi quello dell'intervento, che presentava al mondo il lugubre spettacolo di un eccidio fraterno, due nazioni unite dalla parentela fatte nemiche dalla volontà di un uomo; ma se una fu vittima, l'altra non fu complice; ed ora, sparito l'ostacolo, è meglio cementato il vincolo della solidarietà che è il nuovo vessillo dei popoli, il vessillo della pace costituita sulla giustizia e sulla libertà!

Ma in quei giorni le vittime della forza brutale furono i conquistatori del diritto, il loro sangue ha aperto la prima breccia di Roma, alla quale l'ultimo sospiro dei morenti portava l'auspicio della risurrezione.

Ora la meta è raggiunta; e non è possibile indietreggiare: la luce che illumina le ceneri del martirio segna la via del dovere. All'esse verrà ad inspirarsi la giovane milizia del pensiero, ed a prendere incoraggiamento di conforti, e di esempi, mentre una esotica e fanatica turba s'inchina al sommo sacerdote che nel nome di Dio impreca contro la Patria. Qui il pellegrinaggio dei credenti nell'avvenire, là quello dei fossili del passato: due opposti principii: la verità parla dal sepolcro contro l'errore che agonizza nel fasto.

Inchiniamoci dunque a queste sacre reliquie, dalle quali muove tant'alito di vita nuova. Ma il tributo racchiude una promessa; e la mente degli estinti ricorre al più grande superstite, a Garibaldi.

Il suo nome è su tutti i labbri, perchè prorompe da tutti i cuori; mandiamo dunque a Caprera il saluto che è anche un augurio all'Italia. »

GLI ISTITUTI TECNICI

L'egregio nostro concittadino cav. G. L. Pecile ha diretto al giornale il *Diritto* il seguente articolo in risposta al Senatore A. Rossi sulla questione gravissima degli istituti tecnici. Avendo pubblicate le lettere del Rossi e del Villari per debito d'imparzialità e per la fede che abbiamo nella utilità della libera discussione, pubblichiamo anche l'articolo del Pecile, riservandoci però di prendere in esame le sue opinioni, che non dividiamo interamente.

Potrebbe lasciare un'impressione penosa l'aver udito un uomo di tanta autorità, perchè creatore ed animatore di vastissime industrie, perchè vero genio del lavoro e dell'assistenza in Italia, scagliarsi con veemenza, piuttosto che con solidi argomenti, contro gli Istituti tecnici, che non ostante i loro difetti, e i perfezionamenti di cui sono suscettibili, sono ancora gli stabilimenti educativi più utili al nostro paese, quelli dai quali dipende in gran parte lo sviluppo civile ed economico della patria, e nei quali sono riposte le maggiori speranze della nostra democrazia; potrebbe, diciamo, lasciare un'impressione penosa, se le intenzioni dell'on. senatore non fossero note, e se le sue lettere al prof. Villari, inserite nel *Diritto* dovessero considerarsi altrimenti che quale un mezzo di provocare la discussione, come egli stesso lo dichiara, su di un argomento di massimo interesse.

Gli Istituti tecnici sono di fresca data, sono un portato della nostra *rigenerazione*, non godono perciò di quella consistenza e di quell'appoggio nell'opinione pubblica, che circonda le istituzioni di vecchia data, e che è l'effetto naturale della lunga abitudine; di più sono oggetto di diffidenza, anzi di guerra sordina, da parte del partito nero che odia la scienza e la maledice. Se gli argomenti dell'on. Rossi li ritorcessimo altrove, se assoggettassimo alle stesse critiche ed applicassimo gli stessi calcoli, le stesse considerazioni, dirò di più le stesse *pretese di effetti utili* ad istituti secondari, od anche all'insegnamento superiore in Italia, dal che ci asterremo rigorosamente, perchè odioso, anzi dannoso il confronto, a quali conclusioni di generale demolizione non ci troveremmo portati?

Dalle lettere dell'on. senatore ci sembrò di travedere, che egli sia stato indotto a parlare in tuono sì acerbo da qualche caso speciale, e che le esagerazioni e le inesattezze, che a noi parve di riscontrare nei suoi scritti, sieno derivate dallo aver considerata la questione da un solo punto di vista, e generalizzato a tutti gli Istituti del Regno ciò che forse gli era accaduto di osservare in taluno di essi.

L'on. Rossi si è rivolto al prof. Villari. Perchè non diresse piuttosto le sue lettere agli onorevoli Luzzatti e Morpurgo, che si occuparono lungamente di questa materia, e la trattarono con tanta dottrina e tanta competenza?

— Il prof. Villari promosse la causa, è vero, e poi si ristette. Ma perchè? Perchè, dopo il suo scritto nella *Nuova Antologia* del novembre 1872, con quella lucida intelligenza e con quell'affetto per l'istruzione popolare che lo distinguono, si sarà probabilmente accorto d'aver toccato il falso in vari appunti e specialmente in quelli contro l'insegnamento della lingua e del disegno negli Istituti tecnici e contro le scuole speciali.

La novità dell'Istituzione, le scuole tecniche mal organizzate, le forti opposizioni incontrate, le troppo *frequenti mutazioni nei programmi costituirono altrettanti ostacoli al regolare sviluppo degli Istituti tecnici*. Ciò però non vuol dire che essi non sieno destinati a recare immensi vantaggi al progresso civile ed economico del paese. La vita d'un primo decennio nella regione veneta è troppo breve per pronunciare giudizio definitivo su di una scuola. Dove gli Istituti *tecnici esistono da più lungo* tempo là i risultati sono migliori. Ma anche in Istituti più recenti, fondati dopo il 1866 su solide basi, e provveduti del necessario materiale scientifico, si ebbero ottimi risultamenti, e non solo i giovani licenziati ben presto poterono con loro vantaggio dedicarsi all'*esercizio di una professione*, ma altri giovani, frequentando o parzialmente i corsi per alcune materie, o soltanto per alcuni anni l'Istituto, ebbero un profitto evidentemente attribuibile all'*istruzione ivi ricevuta*. È un errore il considerare, secondo il pregiudizio antico, gli Istituti unicamente come una fabbrica di licenziandi; nessuna istituzione educativa, più di questa, è destinata ad avvantaggiare un *maggior numero* di giovani, i quali intendano di frequentare una scuola per migliorare la loro coltura, o per apprendere qualche *scienza per loro particolare* profitto, senza nessun desiderio ed interesse di aprirsi qualche speciale carriera mediante un diploma di licenza.

Soverchio in vero è il numero degli Istituti tecnici *in Italia; le Provincie in generale* ebbero troppa fretta di fondarli; molti per *mancanza di mezzi* vivono per ciò d'una vita rachitica, e questo fatto *ha offerto* un'arma ad attaccare ingiustamente gli Istituti in genere. A *mantenere un Istituto* occorrono mezzi considerevoli. Difficile è trovare un buon personale insegnante, per mancanza di una apposita scuola normale e per la meschinità dello stipendio che gli assegna la legge; ma in questi Istituti, *dove* si ebbe la fortuna di aver docenti, serii, abili e coscienziosi, e mezzi scientifici sufficienti, si formarono anche *buoni allievi*.

È un fatto che talune provincie si *illusero*, o credettero, fondando un Istituto, di introdurre le industrie per incanto nel loro paese. Non si creano industrianti senza industrie; ma nemmanco industrie senza uomini capaci. Da qual parte adunque si comincia? Non è un fatto riconosciuto dall'inchiesta *industriale che la importazione d'uomini* è la più gravosa di tutte alle industrie italiane? Il rendere possibile quindi a molti giovani di disporsi alle *carriere utili*, mediante solidi studi di matematica, scienze naturali e *disegno, può essere stato* in taluni caso un pensiero prematuro, ma non mai errato. *Qui, il Rossi sorgerà con autorità incontestabile a dirci: gli Istituti non creano industrianti!* — Non lo hanno mai preteso. Ma qual'altra *istituzione educativa* offre maggiori mezzi per prepararli? Non sono le scienze che s'insegnano agli Istituti quelle che hanno avvantaggiato le industrie? *Ad* un abile capo officina devono forse essere ignote la fisica, la meccanica, la chimica, il disegno, tutte materie che si insegnano nei nostri Istituti, e che, se bene sviluppate, formano la base di qualunque *progresso* industriale? L'insegnamento della matematica e *delle scienze in genere*, che si porge in un buon Istituto, non varrà altrettanto a formare un uomo *quanto lo studio delle lingue classiche* insegnate nei licei? Non credo l'on. Rossi che la fondazione di una sezione *industriale* in un Istituto posto in un centro manifatturiero gioverebbe a preparare un certo numero di giovani a divenire industrianti *capaci?*

L'*art.* 272 *della* legge Casati *definiva* bene gli scopi dell'insegnamento tecnico: *ma senza indicare* l'ordine, la proporzione, i mezzi pratici per attuare l'insegnamento stesso, rimettere il tutto a regolamenti speciali.

La necessità quindi di dare all'*insegnamento* tecnico un indirizzo veramente utile attrasse l'attenzione dei vari ministri; apparvero i programmi del 1865, a cui *tennero dietro* quelli del 1871, che, sebbene ispirati a larghe idee di miglioramento, all'atto pratico risultarono troppo complicati; finalmente *vennero alla luce* gli attuali, informati ad un concetto di semplificazione che, *se non privi di* difetti, assicurano però vita più prospera e maggior numero di allievi agli Istituti.

(Continua)

G. L. Pecile.

CORRIERE NAZIONALE

Temesi che la Camera oggi non abbia a trovarsi in numero, e che l'**esposizione finanziaria** possa quindi *venir rimandata dopo le* vacanze.

L'associazione costituzionale di **Verona** respinse l'idea di proporre per candidato di 1° collegio rimasto vacante, *qualcuno dei capoccia* moderati caduti nelle elezioni generali e in quelle suppletorie, e si tenne ad un candidato locale.

Che dirà il Massari ed il Pisanelli? Facciamo plauso ad *una decisione che salva almeno una volta* il buon senso dei Veneti.

Midhat pascià ha lasciato **Roma** jeri, e partì per Milano e Torino; quindi andrà in Spagna trattenendosi a Granata e a Cordova. Passerà l'estate in Svizzera.

A Castrogiovanni e **Girgenti** *si arrestarono altri* latitanti.

È giunta a Suez e molto festeggiata la seconda **Spedizione Italiana** in Affrica *comandata dai capitani* Martini e Cecchi.

Gli **italiani di Costantinopoli** domandano che il governo mandi laggiù un ministro *con quell'autorità* che qualche tristo ma prevedibile evento potrebbe reclamare.

La lettera di Pio IX a **Vittorio Emanuele** è un pesce d'aprile.

Telegrammi giunti da **Cagliari** assicurano insussistente ogni voce di agitazione in Sardegna a proposito dei beni della *Banca Agricola*.

CORRIERE ESTERO

Si ha da buonissima fonte che la **Russia** risponderà alla politica inglese *con prossime imponenti* disposizioni militari.

Nei circoli diplomatici di **Berlino** si ritengono rotte definitivamente le trattative.

La situazione estera è molto aggravata, e si dà *per certa un'alleanza fra la* **Russia** e la **Germania**.

Una deputazione bosniaca partì per **Cettigne** in seguito ai massacri compiuti dai turchi, che cagionano *numerose emigrazioni*.

Il *Times* pubblica una lunga lettera da **Pera**, nella quale è fatta la descrizione più straziante della situazione *dei cristiani in Turchia*. La corrispondenza del *Times* è tutta una particolareggiata enumerazione delle atrocità che continuano a commettere i turchi; *saccheggi, incendi, stupri, vessazioni ed infamie* di ogni genere. *I giorni nefandi delle carneficine bulgare sembrano ritornati.*

Uno dei fenomeni più curiosi del **mondo russo** contemporaneo è il fascino che esercitano nelle alte classi della società le idee dell'ateismo, del socialismo, comunistico, degli ordini repubblicani. Non è anche finito il processo di Kason, che già un altro ne è cominciato contro gli addetti ad una società secreta che aveva per scopo di rovesciare il governo e *stabilire l'uguaglianza* dei beni fra le diverse classi della società.

Il signor Ferdinando di Lesseps annuncia da **Cairo** che il *canale Ismailia che ritega il* Nilo al lago Timsah, sarà ufficialmente inaugurato il 9 aprile venturo.

A **Lione** ed a **Marsiglia**, *la crisi* commerciale ed industriale diminuisce ogni giorno. La settima lista delle somme inviate al municipio di Lione, *per gli operai disoccupati*, ha un totale di 476,445 franchi.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 25 marzo.

(nostra corrispondenza)

Senza alcuna pretesa, mi raccomando al proto, e che Dio me la mandi buona. Procurerò di farmi comprendere alla meglio, e domando venia ai cortesi lettori delle sgrammaticature, frasi sconnesse, e quant'altro di male incontreranno ad ogni momento.

Comincio dal campanile: sissignori, dal campanile, il quale, forse perchè il manofatto più alto della città, mi ferì l'occhio. Suvvi c'è un arnese, impropriamente chiamato orologio, quando invece avrebbe tutt'al più diritto *al modesto ufficio* di girarrosto; — e mi spiego. — Quando tira un vento del diavolo, e convien confessarlo, qui succede *almeno* 300 *giorni* all'anno, codesto arnese o che si ferma, o che ritarda, o che avanza; negli altri 65 giorni fa alla meglio, ben inteso *scantinando*, mi si passi la parola, sempre.

Se codesto *arneso* è *un ricordo Longobardo*, chino la testa ed anzi per conservarlo proporrei venisse collocato nel nostro Museo, e così i visitatori avrebbero un'idea anche della meccanica di que' tempi; se non è un ricordo storico, a che prò lasciarlo là ad ingannare impunemente i cittadini col rovinare tutti gli orologi che si dirigono con quel regolatore?

Ha fatto il suo tempo, e come si suol dire politicamente *si è consumato*; dunque giù di là e dia posto ad un'altro, che oggi giorno il nostro Municipio con poche centinaja di lire può acquistare da eccellenti fabbriche nazionali.

Scendo dal campanile e mi dirigo in Borgo Zorutti. Appena passato il ponte, nel sito ove si compendia *il più ameno, il più pittoresco del* paese, e precisamente avanti la Chiesa di S. Martino, s'innalza contro una gran rupe o massa tufacea che serve di piattaforma alla suddetta Chiesa e serve altresì a accedere ad una delle due vie che conducono al Collegio Convitto. Guai, e fu detto altre volte, all'incauto che di notte tempo osasse accingersi a quella *salita o viceversa* alla discesa. Dall'alto di quella roccia l'occhio incontra un'altra meraviglia: un buco di forma trapezoide nel quale si deve penetrare per discendere all'alveo del Natisone. A prima giunta codesto *buco sembrerebbe fatto* e per una pubblica ritirata o, nobilitandolo un pochino per isporvi entro la calce che dovrebbe servire all'*erezione di una scalea nel sito* ove ora si ammira la sullodata rupe, ma non è così: — la *rupe e quanto pare rimarrà rupe, e la buca di* contra continuerà a servire al doppio ufficio di antiscala e di latrina. Tutte queste belle *cose sono situate* come diceva, ai lati della testata del ponte, uno dei migliori nostri manufatti.

Così di volo vorrei parlare un pochino anche dell'usura, che qui è all'ordine del giorno.

Comprendo che è fiato sprecato, ma tuttavia accennerò, che codesta iscancrena, in quest'annata così scarsa, prende *proporzioni* vaste, — penetra dappertutto, s'infiltra in ogni sito, anzi ora cominciasi a tollerarla, ed un cittadino che professa quel *mestiere va acquistando* stima, e si dice di lui che è un uomo ammodo e che *sa fare* i suoi affari.

Magari no, all'obbrobrio che una volta colpiva quel mestiere, subentrò l'indifferenza.

In pochi anni abbiamo veduto *parecchie famiglie* sbalestrate dall'agiatezza nella miseria in causa di codesti vampiri, e furon compiante, compassionate *in coro dagli stessi umanitari*.

In illo tempore un usurajo veniva segnato a dito — aveva un certo vestire, una certa andatura, i lineamenti del volto e che so io, che lo qualificava tale, — oggi giorno è affar serio a riconoscerlo — lo vedi gajo, rubizzo, attillato con o senza guanti, ed al caso anche con veste più o meno ufficiale. In una *parola c'è da perdere la testa* a distinguerlo o di perdere il pane a provarlo, — fors'anche per la cagione che una volta ce n'erano uno o due al più, oggi ne abbiamo molti; muore uno ne nascono dieci.

X

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Questua da proibirsi. I nostri *reverendi padri cappuccini* vanno continuamente questuando per le case della città senza soffrire molestia alcuna da *parte degli agenti dell'autorità* politica. La questua *è vietata dalle nostre leggi* penali *ed* anche dalle stesse *severamente puniti i contravventori*; *ma per* i frati dell'ordine di S. Francesco che ilari, paffuti, rubicondi gironzano per le vie elemosinando alle porte delle abitazioni, non vi è sanzione alcuna che valga a colpirli. Il non mai abbastanza ameno *Giornale di Udine* sorgerà a dirci che queste cose non si *vederano prima* del 18 marzo 1876. Stia zitto però, perchè simili abusi sono stati accarezzati dai consorti che coi preti e coi frati erano pane e cacio e a Roma volevano andare nientemeno che coi mezzi morali, certi però che *non se ne avrebbe fatto niente* se non ci fosse stata la brava breccia di porta Pia.

Al Ministero progressista, amesso il tentennare *una buona volta*, spetta di farla finita con simili anacronismi, con questi frati che non sono *riconosciuti* dalla legge e che illegalmente esercitano la lucrosa industria della questua. Bisogna cancellare queste *macchie del passato*, di quel *passato* che i liberali veri non vogliono neanche le vestigia perchè rammentano troppo l'ignoranza, la schiavitù e la superstizione: *retaggio* di governi tirannici, corrotti e corruttori.

La piazza dell'ospitale, specialmente all'ingiro della ghiacciaja comunale, è divenuta *con deposito d'immondezze*. Per inoltrarsi in quella località fa d'uopo essere tutt'occhi onde *non* urtare col piede in cose sgradevoli. Aggiungete che l'erba cresce liberamente ovunque senza che lo spietato badile di uno stradino venga ad estirparla.

Gli alberi sono lasciati in completo abbandono, e quella piazza potrebbe chiamarsi davvero una *selva selvaggia, aspra e forte*. I muri della ghiacciaja sono del tutto scrostati.

Il Municipio, prima d'oggi, ha ridotto a giardino una parte di essa piazza ed oggi ha collocato delle *nuove piante d'alto fusto*. Ma fa di mestieri che chi è stato preposto alla custodia e conservazione delle piante, ne abbia delle stesse una maggiore *cura*. Nella piazza medesima richiedesi la collocazione d'un monumento vespasiano.

Al nostro Municipio raccomandiamo in modo particolare la questione delle grondaie. In questi giorni, nei quali il tempo s'è *messo* al buono, *è proprio un piacere passeggiare per la città*. Non parliamo di tutti i laghetti, lagucci, laghini nei quali si va a profondare, su per giù ad ogni passo che si muova. Non abbiamo niente a ridire sul fatto che non ci si pensa a scalpellare i *marciapiedi*. Il peggio che possa capitare, in ultima analisi, è di sdrucciolare e rompersi una gamba od al più al *più l'osso del collo, e l'ospedale ci deve pur essere* per servire a qualcosa. Ma anche le grondaie secondo noi hanno la loro ragione d'essere. Diffatto esse impediscono alla pioggia, che colerebbe dai tetti, di caderci dritta *sul capo*, e questo va benone. Ma siccome il Municipio sa che nessuna cosa può e deve essere perfetta a questo mondo, sapete cosa ha fatto, o cosa ha lasciato fare? Ecco qua: la pioggia dai tetti non vi piomba sul capo, ma, s'è trovato mezzo di condurla con arte sino al livello dei marciapiedi sui quali si spande, costringendo i poveracci che vanno pei propri affari ad

peditivo che non entrava probabilmente nei progetti, e nemmeno nelle idee enunciate, nel bellissimo discorso, dal Dott. Baldissera sulla ne delle strade della città.

Teatro Sociale. — Compagnia Pietriboni — catena, lavoro tra i migliori dello Scribe, è ato rappresentato ieri a sera in modo degno l'autore. La signora Fantecchi-Pietriboni, specmente nella scena difficilissima dell' atto terzo Amerigo, fu ammirabile per verità ed efficacia. no suo compagno fu il Mancini, un giovane re, che se baderà a correggere qualche difetto portamento, riuscirà immancabilmente a bene. egiamento la signorina Glech, il sig. Pietriboni, Bassi ed il Barsi nelle rispettive parti.

Questa sera *Il figlio naturale*, stupendo lavoro di Dumas.

Domani, mercoledì, serata a beneficio dell' egregio attorista sig. Barsi, colle *Trappole d'oro*, nuovissima commedia di Leopoldo Marenco.

Giovedì, purtroppo! ultima recita della stagione, *Ferreol*, la commedia di Sardou che ha avuti i splendidi successi in tutti i teatri. Sappiamo , a quest'ora, non si trova più un solo scanno possibile. Ce ne dispiace infinitamente per quelli dovranno perdere l'opportunità di sentire un oro che ad onta di vari difetti, è sempre uno migliori che, nei riguardi d'effetto e d'interese, sia apparso sulle scene in questi ultimi tempi.

Bollate, bollate! Il Ministero ha testè inato che i libretti di conto degli Istituti di dito debbano d'or innanzi essere muniti del bollo 00 centesimi, assegnando come ultimo termine ottemperare il giorno 30 corrente.

Registrazione di atti. A scanso di multa ertiamo i proprietari che sono obbligati a regiro entro venti giorni dal 1 aprile p. v. i conli verbali di affitti di beni immobili, qualora il respettivo del contratto ecceda le L. 120 all'anno, trattandosi di pigione per abitazione, ecceda le 160 all'anno. Gli stessi proprietari dovranno e nel termine surriferito assoggettare alla forlità della registrazione gli affitti verbali di terti quando sono fatti agli immediati lavoratori terreni medesimi, ed il fitto o i correspettivi edino le L. 100 all'anno. (Art. 150 della legge registro).

Ogni giorno una. Un portalettere di Venezia a l'altro giorno una lettera coll'indirizzo: *N. N. opedico ai Giardini.*

Il fattorino pensò subito al custode dei pubblici rdini come destinatario della lettera. Si recò da , gli mostrò il piego e questi dopo aver letto, lamò:

— *L'ortopedico? Sono io!*

POSTA DEL MATTINO

La Commissione incaricata dell'esame del prooto di legge per la riunione in un unico compartimento catastale delle Provincie Venete e Lombardo ha terminato lunedì scorso i suoi lavori, ed nominato relatore l'on. Perego. In questo proto che divideva in due campi i rappresentanti lle due regioni, e che aveva dato luogo a parchie proteste delle rispettive rappresentanze loli, la Commissione sarebbe venuta a modificazioni da conciliare gli opposti interessi, e se sarà ttato, come crediamo, dal Ministro delle finanze sserà di certo alla Camera con nessuna o ben a opposizione.

Leggesi nella *Libertà*:

Siamo assicurati che l'onor. Ministro di grazia e stizia ha già ultimato il lavoro sul movimento diziario. Vuolsi che circa cento magistrati camranno residenza.

La Commissione per l'inchiesta agricola è comta. I rappresentanti scelti dal governo sono gli or. Branca, Fossa, Salaris, Damiani: quelli scelti lla Camera gli onor. Morpurgo, Bertani, Toscalli, Angeloni: quelli nominati dal Senato sono gli or. Berti Pichat, Jacini, Ciccone, Vitelleschi.

L'*Unione* di Milano reca nelle sue informazioni: Si ritiene come certo il ritiro dell' on. Melegari l'accettazione del conte Corti.

Ben inteso che il Melegari non si ritira per eflo di dissensi sempre sognati dai moderati, ma r serissimi motivi di salute. Chiunque lo abbia sso parlare, specialmente in questi ultimi giorni, n ha bisogno di almanaccare sullo desiderato scordio.

Alcuni banchieri tedeschi hanno fatto una nuova oposta circa la ferrovia Eboli-Reggio. Si dichiarano onti a depositare ottanta milioni. Chieggono quattro ilioni d'interesse annuo e la concessione dell'esercizio per cinquant' anni.

TELEGRAMMI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 26. — Apresi la discussione generale llo schema diretto ad accordare il minimo della pensione corrispondente a venticinque anni di servizio ai magistrati dispensati dal servizio in forza dell' articolo 202 ordinamento giudiziario e non aventi ancora diritto alla pensione. Antonibon opina che mentre approvasi questa legge il Ministero debba caminare se convenga abrogare addirittura detto art. 202. Però egli non fa una proposta ritenendo non sia ancora matura la questione. Gualà dice che havvi sempre opportunità di abolire una disposizione che giudica perniciosa. Presenta pertanto un ordine del giorno pel quale invitasi il Ministero a proporre nella prossima sessione un progetto inteso a modificare l'art. citato. Bortolo Viale crede dovero di avvertire che colla formola della *legge di cui trattasi non meno che colle sollecitazioni rivolte al Ministero forse si offendono i principi della nostra legislazione circa alle pensioni.* Riconosce l'equità e la convenienza *del provvedimento* proposto ma sostiene che ad ogni modo stando ai termini di esso si ferisce la *legge generale.* Si stabilisce un precedente che potrà esser provocato da altri. Il ministro Mancini chiarisce quale sia lo scopo del progetto di natura sue urgente, e transitorio trattandosi di alleviare in parte la sorte che pel detto articolo colpisce alcuni vecchi e degni magistrati il cui numero è scarso e non può rinnovarsi, dimostra poi che appunto per questo suo carattere transitorio il progetto non viola alcun principio di legge, e relativamente alla abrogazione del citato art. reputa sia questione più ardua ed importante di quello che appare la quale riservasi di ponderare senza però assumere impegno di alcuna risoluzione. Non è appoggiato quindi l'ordine del giorno Gualà che la Commissione, ed il ministro Mancini dichiarano non poter accettare. Approvasi il *progetto nei termini proposti.*

Discutesi il progetto modificato dal Senato sui conflitti di attribuzione. Il Relatore Mantellini espone le ragioni che consigliarono il Senato di introdurre nel progetto alcune modificazioni e indussero la Commissione di accettarle.

Anche l' on. *Mancini rende conto delle variazioni,* e dice perchè abbiavi consentito. Approvansi senza *altro gli articoli di tale progetto* e passasi alla discussione della proposta di Morelli Salvatore diretta a dare alle donne la facoltà di testimoniare in tutti gli atti pubblici e privati.

Propongonsi varii emendamenti di forma da Varè, Muratori, Griffini, Levi uno dei quali è accettato dalla Commissione e dal Ministro.

Per esso i termini di legge sarebbero questi: sono abrogate le disposizioni che escludono le donne dallo intervenire a testimoniare negli atti pubblici o privati.

Maurigi dichiara di essere stato contrario a questo progetto nella Commissione ed esserlo ancora.

Spantigati dichiarasi pure contrario sia perchè altera senza necessità la nostra legislazione, sia perchè se non puossi dubitare della intelligenza delle donne certo puossi ritenere che cedano troppo a*gevolmente alle altrui influenze, e lasciansi raggirare.* Varè, Nocito e Marcora difendono la legge confu*tando le obiezioni di* Spantigati.

Mancini aggiunge che questa riforma sembragli così giusta, e così circoscritta da meritare di essere approvata senza opposizione.

Stanti queste obbiezioni però entra nella questione sollevata da Spantigati e combatte gli argomenti addotti da esso conchiudendo col dire che poichè la proposta fu fatta conviene risolverla in modo conforme alla opinione generale che egli ritiene essere favorevole alla riforma. Indi l'articolo riferito viene approvato. Procedesi agli scrutinii segreti dei suddetti progetti che vengono approvati. Quello relativo alla testimonianza delle donne con 136 voti favorevoli 68 contrari. Domani l'esposizione finanziaria.

Vienna, 26. — Ignatieff pranzerà oggi presso Andrassy. Ignatieff sarà ricevuto domani dall' Imperatore ed assisterà al pranzo di Corte. Partirà subito dopo per Pietroburgo per la via di Berlino.

Parigi, 26. — Cialdini partirà mercoledì. Recasi in Italia per una quindicina di giorni. Credesi che la Russia non prenderà una decisione prima del ritorno di Ignatieff. I giornali religiosi pubblicano una nota la quale dice che i cattolici del Senato e della Camera profondamente commossi dall'allocuzione del papa chiamarono l'attenzione di Decazes sul peggioramento della situazione fatta al papato. Il ministro avrebbe risposto assicurandoli della sua costante premura per la causa della indipendenza della santa sede. Un telegramma da Londra ai *Debats* dice: L'assenza dei principali ministri in causa delle *feste pasquali non interrompe* le trattative.

Il gabinetto riunirassi in Consiglio mercoledì. Derby viene a Londra ogni due giorni. Ecco quale è la situazione. Le difficoltà riguardanti la riduzione del protocollo sono tutte appianate. Non trattasi più che di trovare una formula che dia soddisfazione all'Inghilterra volendo la Russia vincolare questa formula all' incidente del Montenegro, cui ammette importanza. Tuttavia se producessesi un'accordo la questione di Niksic è troppo piccola per turbare la pace d' Europa. La notizia del corrispondente viennese al *Times* riguardo alla mediazione di Andrassy è infondata; simile intervento sarebbe più nocivo che utile.

Vienna, 26. — Ignatieff ricevette stamane l' ambasciatore turco Aleko pascià che rimase un'ora; quindi ricevette l' agente serbo Zukits con cui intrattennesi un quarto d' ora.

Pest, 26. — (Camera). Il presidente del Con*siglio, ministro delle finanze, avendo risposto* alle obbiezioni contro il progetto di prestito, la Camera approvò il progetto con 166 voti contro 74.

Londra, 26. — Il *Times* dice che l'Inghilterra è meno esigente riguardo alla Russia. L' accordo è più probabile di una rottura. Il principe di Galles soffre per un foruncolo: ritarda il viaggio verso il Sud d'Europa.

ULTIMI.

Lisbona, 26. — Il patriarca organizza un pellegrinaggio per Roma.

Roma, 26. — Il papa è caduto gravemente ammalato. (*Bilancia*)

Costantinopoli, 26. — La Turchia non intende accordare alcun aumento territoriale al *Montenegro.*

Le trattative continuano.

CORRIERE DEGLI AFFARI

27 Marzo

Sete. *Milano, 24 marzo.* Rinnovate le apprensioni pella questione orientale, che credevasi in qualche modo appianata, il nostro mercato serico giacque durante tutta l' ottava in calma d' affari nel lavorato, salvo alcuni acquisti in greggie classiche.

Le ricerche scarseggiarono in ogni articolo, sia per deficienza di ordini dal consumo che per nessuna disposizione agli affari stessi, mantenendosi in generale e compratori e venditori in uno stato d' osservazione.

Nei cascami non abbiamo a notare che la vendita di qualche partita struse o strazze ai prezzi sotto notati:

Struse class. 1ª qualità	L. 13 50 a 14 50
» » 2ª »	» 12 25 a 13 25
» » 3ª »	» 10 75 a 11 75
» » 4ª »	» 9 75 a 10 50
Galetto forato gialle	» 12 — a 13 —
» » verdi 1ª qual.	» 11 — a 12 —
» » 2ª »	» 9 — a 10 —
Fiocco rugginoso	» 17 — a 19 —
Misturone 1ª qualità	» 12 — a 13 —
» 2ª »	» 9 — a 10 —
» 3ª »	» 8 — a 9 —
Barbe (Peignés) di Galettame classico, 1ª subl.	» 23 — a 25 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qualità	» 20 — a 22 —
Id. id. id. 4ª e 5ª id.	» 18 — a 20 —
Id. inf. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 15 — a 17 —
Doppi in grana 1ª qualità	» 6 25 a 7 25
» » 2ª »	» 5 25 a 6 —
Galettame 1ª qualità	» 4 — a 4 50
» 2ª »	» 3 — a 4 —
» 3ª »	» 1 50 a 3 25
» 4ª »	» — 75 a 1 25
Galette tarmate	» 6 25 a 7 25
Strazze chinesi	» 13 — a 14 —
» nostrane	» 11 — a 12 —
» bengalesi	» 9 — a 10 —

Nella settimana gli Stabilimenti di Stagionatura nella nostra piazza hanno registrato:

	Greggie	Trame	Organiz.	Cucirine	Totale
Europee	30	30	88	15	163
Asiatiche	83	41	29	—	153
Totale	113	71	117	15	316

in tutto balle 316 delle quali 163 europee e 153 asiatiche del peso di chilogr. 25,630 contro balle 480 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chilogrammi 41,010, e quindi con una differenza in meno di balle 164 e di chilogrammi 15,380.

Anche la piazza di Lione *in settimana serica fu* per gli stessi motivi sopra accennati molto più calma *della precedente, e non si fecero affari importanti* che nelle sete asiatiche i cui prezzi si sostennero *molto bene, ma senza rialzo.* Le transazioni in sete europee si tennero in una gran calma; i loro prezzi però si tennero fermi dando luogo a delle speranze in una prossima ripresa, non appena le potenze si saranno messe d' accordo sul ristabilimento della pace in Oriente.

Nella settimana, la condizione ha registrato balle 1058, del peso di chilog. 66,965 contro balle 1933, di chilog. 119,392 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 875 e di chilogrammi 52,427.

Le 1058 balle passate alla condizione si compongono di 172 balle di sete europee e 886 di asiatiche.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 26 marzo

Austriache	372.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	132.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	244.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	73.—	Cambio su Londra	—.—

FIRENZE, 26 marzo

Ren. Italiana	76.55.—	Azio. Naz. Banca	1975.—
Nap. d'oro (con.)	21.70	Ferr. Meri. (cont.)	346.—
Londra, 3 mesi	27.15	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	108.40	Banca To. (num.)	880.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	654.—
Azioni Tab. (num.)	835.—	Rend. italiana stall.	—.—

PARIGI, 26 marzo

3 0[0 Francese	72.75	Cambio sull'Italia	7.3[8
5 0[0 Francese	107.55	Cons. Ingl.	95.3[16
Rendita italiana 5 0[0	72.00	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	171.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	239.—	Tunisine	—.—
» Romane	75.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	242.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.17.—		

VIENNA, 26 marzo

Mobiliare	148.80	Argento	111.25
Lombarde	80.—	Cambio su Parigi	49.25
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	124.25
Austriache	224.60	Rendita austriaca	67.10
Banca nazionale	817.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.92.—	Union-Bank	—.—

LONDRA, 24 marzo

Inglese	96.1[2 a 96.3[8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	72.7[8 a 72.7[8	Ritirate dalla Banca d'Inghilt. lire sterline	—.—
Spagnuolo	—.— a 11.7[8		
Turco	12.1[2 a 12.3[8		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 26 marzo

Rendita pronta 78.60 per fine cor. 78.60

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 243.—, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.70.

Banconote austriache 2.19.

Lotti Turchi 40.50

Londra 3 mesi 27.— Francese a vista 108.25.

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.68 a 21.70

Banconote Austriache » 218.50 » 219.—

Marche —.— Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 26 marzo (uff.) chiusura

Londra 124.20 *Argento* 111.25 *Nap.* 9.91.1[2

BORSA DI MILANO, 26 marzo.

Rendita italiana 79.10.— a 79.12.50 fine —.—.—

Napoleoni d'oro 21.64 a 21.66. aprile —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 marzo 77	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	741.6	741.4	741.3
Umidità relativa	88	92	89
Stato del Cielo	pioggia	pioggia	pioggia
Acqua cadente	19.8	2.6	16.6
Vento (direzione	S.S.O.	S S.E.	E.S.E.
Vento (velocità chil.	14	12	11
Termometro centigrado	10.4	10.2	7.6

Temperatura (massima 10.4 (minima 5.8

Temperatura minima all'aperto 5.4

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi dalla Carnia	Partenze per Carnia
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO *)

Bando

per vendita mobili e generi di negozio di drogheria.

In esecuzione del Decreto 21 corrente di questo Ill.mo sig. Pretore, che sull'istanza del dott. Carlo Brosadola tutore della minore Rosalinda fu Giuseppe Soberli di qui, permise la vendita all'asta dei mobili e generi di negozio di drogheria erano di ragione comune tra la defunta Anna vedova Soberli, e Soberli Anna, Lucia e Rosalinda fu Giuseppe Soberli, l'infrascritto Vice-Cancelliere, all'uopo incaricato

rende noto

che tale vendita avrà luogo sabato 31 marzo corrente alle ore nove antimeridiane in Cividale, e precisamente nel negozio Soberli posto in contrada Vittorio Emanuele, osservate le prescrizioni in proposito della vigente procedura civile.

Cividale, 23 marzo 1877.

Firmato Antonio Zurchi Vice-Cancelliere del Mandamento di Cividale.

Conforme all'originale.

A. Zurchi C.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

MACCHINE SETTE IN FERRO, BILANCIE, GIRAROSTI PER CUCINE

Macchine complete da cucire

Garanzia per sei anni

N.	Macchina	Prezzo
1	Loewe C...	[illegible]
2	[illegible]	[illegible]
3	Howe C. Glascow	[illegible]
4	» B »	[illegible]
5	» A »	[illegible]
6	Howe C. di Parigi	170.—
7	» B »	170.—
8	» [illegible] »	165.—
9	Singer [illegible] »	150.—
10	Grover Baker N. 1	» 200.—
11	[illegible]	130.—
12	»	145.—
13	»	170.—
14	Polytype Braccio lungo	200.—
15	» » lungo	» 200.—
16	» ordinario	200.—
17	[illegible]	165.—
18	[illegible]	120.—
19	» cofano	» 125.—
20	» cofano sagomato	» 130.—
21	» cofano intarsiato	» 135.—

Macchine a mano a punto doppio

N.	Macchina	Prezzo
33	Hamilton	L. 80.—
34	Fallo Howe	» 80.—
35	Vittoria	» 80.—
36	Non plus ultra	» 75.—

Macchine a mano a catenella

N.	Macchina	Prezzo
37	Vilcox Gibs	L. 30.—

38 [illegible]

39 Macchinetta per incannettare di solida ed elegante costruzione

Bilancie senza pesi per famiglie

40 Bilancia [illegible] per 15 chil. L. 15.—

41 Lunghe da appendere e [illegible]

Cucina istantanea

43 Con un foglio di carta si preparano in pochi minuti Beefsteak, costelette, uova e legumi L. 5.—

44 Schiacciati Limoni con interno di vera porcellana » 2.50

Letti in ferro

N.	Articolo	Prezzo
45	Letto in ferro pieno privilegiato verniciato a fuoco	L. 25.—
46	Idem, lavorato e doratura	» 30.—
47	Idem, con elastico	» 45.—
48	Letti assortiti in ferro vuoto da	» 50 a 200
49	Brande di diverse forme da	» 17 a 23
50	Lettino per fanciulli di ferro pieno verniciato a fuoco	» 22.—

Spedizione contro assegno

Assortimento mobili ferro di ogni genere.

Dietro domanda si spedisce *franco* e *gratis* i disegni dei suddetti Articoli, dirigersi alla ditta

ACHILLE BELTRAMI Milano via S. Fermo n. 3.

NOVITÀ ED ELEGANZA

N. 100 BIGLIETTI Visita L. 1.50

ELEGANTI IN CARTONCINO BRISTOL

Franchi di porto in tutto il Regno

Gran Papeteria in rilievo con *Tableau* colorato ed incrostato in oro, consente carta da lettere, Enveloppes, Segna-libri, emblemi diversi, Biglietti visita e per augurj, Almanacco, Timbro in ottone a secco con due iniziali per timbrare a piacere carta ed enveloppes, durata eterna, L. 4 lire 3 franco di porto in tutto il Regno. **Elegante Brilochet**, *novità* di Parigi in Dublé. — Oro fino con unita sciarpa con fermaglio e friso seta per Regalo da Signora, a L. 5, franco di porto nel Regno.

Grande assortimento Libri per Regali ed in ogni genere.

Porta zigari in Bulgaro elegantissimo lavorato con cerniera dorata per regalo.

Portafoglio eguale a Lire 5 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere le Commissioni con l'importo a *Beltrami Achille*, Milano Via S. Fermo n. 3.

AL COMMERCIO

Il tenitore dei libri ossia manuale teorico pratico per la tenuta dei libri in partita semplice, e col sistema a partita doppia, applicata pei commercianti, banchieri, industriali, proprietari intraprenditori, agenti di cambio, sensali, agricoltori, società in nome collettivo, in accomandita semplice e per Azioni, anonime, e per famiglie. Eretta a principi [illegible] 2ª edizione riveduta corretta ampliata dallo stesso autore e fatta precedere da alcune nozioni di economia pubblica applicata al Commercio 7.50

La tenuta dei libri. Nuovo trattato di contabilità generale di E. De Granges. Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, non che la contabilità rurale e marittima [illegible]

Tr[illegible] za mercantile. Dello stesso Autore 4.50

Prontuario del capitalista, ossia l'interesse a colpo d'occhio per qualsiasi capitale al 3, 3 1/2, 4, 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento da un giorno fino all'intera annata. Un volume con 265 tavole 4.50

Libro dei Conti fatti, ossia pratica per moltiplicare da 1 al 10,000 prontuario [illegible] persone per poter fare qualunque conto al momento —.60

Manualetto sulle lettere di cambio, sui pagherò, biglietti all'ordine, ecc. Indispensabile pei commercianti. Un elegante volume in 32 —.80

Nuovo dizionario dei Comuni del Regno d'Italia, coll'aggiunta della Provincia di Roma — Circoscrizione territoriale amministrativa e popolazione desunta dall'ultimo censimento. — Stazioni ferroviarie — Comuni che mutarono denominazione e Comuni soppressi — Un bel volume in 8 3.50

Vade-Mecum tascabile per le annotazioni giornaliere del 1877, indispensabili ai negozianti 2.50

Pesa lettere ciondolo garantito di massima precisione e franco di porto 2.—

— Tascabile per uso studio, franco di porto nel Regno 2.50

Calamaio magico inesauribile

Produzione d'inchiostro pel consumo giornaliero e per lo spazio di oltre cento anni.

Questo apparecchio contiene un prodotto chimico affatto particolare, versandosi dell'acqua pura si ottiene un inchiostro superiore ad ogni altro. Colla aggiunta di poca quantità di zucchero, si avrà un magnifico inchiostro copiativo 3.—

Contro vaglia di L. 4 si spedisce franco di porto nel Regno e raccomandato.

Gratis e franco, si spedisce a richiesta, il foglio d'annunzi *Il Commercio*.

Sconto 20 per 100 a chi acquista per L. 25 Spedizione franca nel Regno.

Dirigere le domande e vaglia a **Mangoni Romeo** Libraio a Milano, Via Lentasio N. 3.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE DE-STEFANI

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE contro la tosse del Chimico Farmacista **G. De-Stefani Vittorio**

Rimedio sicuro contro la tosse, i mali di gola, del petto e dei polmoni, le bronchiti, catarro, raffreddori, asma, grip, ecc.

PREZZO d'ogni scatola cent. **60.**

Si vendono in Vittorio alla Farmacia **De-Stefani** e nelle primarie Farmacie del Regno munite della istruzione pel modo di usarle.

Depositi succursali nel Veneto

VENEZIA, Farmacie Bötner a' Ai Pittori via Vitt. Em. — TREVISO Agenzia De Paulis — Campiello del Comellino A. Tonello. — BELLUNO, Farmacia Locatelli. — TREVISO, Farm. Zanetti — PADOVA, Farm. Cornelio, Planieri Mauro e C. — VICENZA, Farm. Valeri — VERONA, Farm. Faboli, Frinzi, VITTORIO-CENEDA, Farm. Rossi — ROVIGO, F. Fabris — UDINE Farm. Alessi e in tutte le primarie Farm. del Regno.

NB. Esigere sopra ogni pastiglia il nome del preparatore G. De-Stefani.

NB. Esigere sopra ogni scatola la firma del preparatore G. De-Stefani.

Per un numero non minore di 24 scatole si accorda uno sconto.

Unico deposito — Farmacia Filippuzzi — Udine

SCIROPPO DI

ABETE BIANCO

SI ADOPERA CON VANTAGGIO NELLE

MALATTIE DI PETTO

BRONCHITI, CATARRI,

PNEUMONITI CRONICHE,

ASMA,

E DELLE

VIE URINARIE

Si prende alla dose di tre o quattro cucchiajate da tavola al giorno.

Unico deposito — Farmacia Filippuzzi — Udine

Acque dell' Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23.—	}	L. 36.50
Vetri e cassa	» 13.50		
50 Bottiglie Acqua	L. 12.—	}	L. 19.50
Vetri e cassa	» 7.50		

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

FERNET-SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI

della Ditta

BERNARDO SOMMER

UDINE — **Chiavris** — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore **FERNET** da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia sia riconosciuto come un eccellente anticolerico — Facilita la digestione, impedisce l'irritazione nervosa ed eccita in modo meraviglioso l'appetito — Si usa eziandio contro le febbri intermittenti e i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo **spleen** (patema d'animo) non che il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiaia — Si prende a tutte le ore. Un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth è la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro L. **2.00**
» » al Litro in fusto » **1.60**

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell'Autore — Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra, nel caso contrario si sottomette a perdere qualsiasi commissione.

Udine, 27 febbraio 1877.

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.